

BEATA TYSZKIEWICZ, ATTRICE POLACCA

L'Arena 3-6-81  
**Innamorata dell'Italia  
e del signor Palladio**

La diva, una delle più famose dell'Est, è in vacanza nel Veneto



Beata Tyszkiewicz, la bella attrice polacca è in Italia.

Ogni tanto notiamo i segni che il cinema polacco è vivo. I film di Wajda, Zanussi, Skolimowski, Borowczyk, sono una testimonianza dell'alto livello. Anche gli artisti sono considerati degli esperti dell'animo umano. Tra quelli più premiati, sia in Polonia che all'estero, è Beata Tyszkiewicz, l'ex moglie di Andrzej Wajda, la colonna del cinema polacco degli anni Sessanta e Settanta. La maggior parte dei suoi quaranta film è di argomento storico (proiettato in Italia, per esempio, «Il grande amore di Balzac»).

Attualmente la signora Tyszkiewicz è in Italia per una breve vacanza. Bella, anzi, bellissima donna, nata 42 anni fa da una famiglia nobile, colpisce anche per il suo stile inconfondibile.

— Signora Tyszkiewicz, viene spesso in Italia?

Ci sono stata alcune volte, ma sempre per lavoro. E' la prima volta che posso permettermi di fare la turista. Dopo aver visitato la Toscana sono venuta nel Veneto. Sono innamorata del grande architetto Palladio. Da anni desideravo conoscere meglio le sue opere. Vicenza, Bassano del

Grappa, Verona, Padova, sono veri gioielli architettonici. Percorrerò tutte queste tappe. Palladio è un artista che applicò nella pratica, con vivo senso di poesia e con fedeltà, le regole delle proporzioni. Ha lasciato segni profondi non solo in Europa, ma anche in America. Ma cosa dico? Voi, italiani sapete meglio di me queste cose.

— Ha viaggiato molto nella sua vita?

Sì, ho girato tutta Europa, anche se non sempre c'era il tempo per fare la turista. Conosco l'Asia e il Brasile.

— Signora Beata, cosa dice dell'Italia?

E' un Paese dal piacevole caos totale. I giornali sono pieni di cronaca nera, terrorismo, scandali, ma camminando per la strada io trovo calma e normalità. Il paese e la gente sono pieni di colore, a differenza dei Paesi nord-europei. Ho particolare simpatia per l'Italia, come pure tanti altri polacchi. La storia della nostra cultura è stata sempre collegata in qualche modo con la vostra. Gli artisti italiani hanno influito molto nell'arte polacca.

— Ha avuto proposte da registi italiani?

Sì, ma non ho accettato mai, perché non è nel mio carattere avere come prima tappa la cena e il letto.

— Pensa che ci siano possibilità di una collaborazione più stretta tra il cinema italiano e polacco?

Senza altro. Abbiamo tanti lati comuni: senso di umorismo, certe vedute, ottimismo. Il film italiano occupa il primo posto tra le pellicole occidentali proiettate nelle nostre sale cinematografiche.

— Qualche parola sull'ultimo suo film.

Recentemente è stato presentato al Festival di Monaco un interessante film «Ingratitudine» (Niewdzięczność). E' una acuta analisi di sentimenti, passioni che si creano in un gruppo di persone molto vicine. Il regista, Zbigniew Kaminski, è uno dei più interessanti cineasti polacchi della nuova generazione. E' unito strettamente al gruppo «X» diretto da Wajda. Il suo film «Ritmo del cuore» è stato l'anno scorso premiato a Berlino. Nel 1977 ha ricevuto il premio "Fipreschi" a Locarno per uno studio «Madame Bovary sono io».

Jacek E. Palkiewicz